**CONTRACEZZIONE**

Nella nostra società, l’avvalersi dei contraccettivi è assai diffuso, e le “proibizioni” presenti nei documenti del Magistero della Chiesa suscitano spesso polemiche perché non comprese. Ma unicamente una consapevole responsabile nei riguardi della sessualità acconsente di vivere un autentico amore umano e dona all’atto sessuale pienezza e autenticità.

Un documento fondamentale per capire la visione della Chiesa cattolica è l’enciclica “Humanae vitae” di papa Paolo VI (1968) che specifica la dottrina cristiana sul matrimonio.

Esaminiamo a modo di sintesi i passaggi principali.

“*Qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita*” (Humanae vitae, 11).

E’ il principio cardine, desunto dalla natura dell’amore umano e degli atti coniugali, che esprimono, oltre l’amore tra i coniugi, la loro donazione vicendevole.

“*Per sua intima natura, l’atto coniugale, mentre unisce con profondissimo vincolo gli sposi, li rende atti alla generazione di nuove vite, secondo leggi scritte nell’essere stesso dell’uomo e della donna*” (Humanae vitae, 12).
Dunque, l’imprescindibilità della finalità unitiva da quella procreativa. La donazione totale e vicendevole non può escludere nulla, neppure la possibilità procreativa; diversamente, la donazione è incompleta.

“*Salvaguardando ambedue questi aspetti essenziali, unitivo e procreativo, l’atto coniugale conserva integralmente il senso di mutuo e vero amore e il suo ordinamento all’altissima vocazione dell’uomo alla paternità e alla maternità*” (Humanae vitae, 12). Disgiungendo intenzionalmente l’atto unitivo da quello procreativo, s’impoverisce la sessualità umana.

Di conseguenza:
“*è da respingere ogni azione che, o in previsione dell’atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali si proponga come scopo o come mezzo, di impedire la procreazione*” (Humanae vitae, 14).

Da ciò si comprende che l’atto sessuale oltrepassa la funzione biologica e l’istintività, esigendo contemporaneamente il dialogo dei sensi e del cuore, la capacità di autocontrollo e il rispetto reciproco.

Per questo, la Chiesa cattolica, esclude tutti i mezzi che possano disgiungere la finalità unitiva da quella procreativa o uccidere una vita nascente: dai profilattici alla contraccezione, e ogni farmaco che, magari, presentato in modo diverso (es. Norlevo[[1]](#footnote-1), ElleOne[[2]](#footnote-2)), sono abortivi.

La proposta della Chiesa cattolica è di riconquistare e rivalutare *la castità*. Essa “*esprime la raggiunta integrazione della sessualità nella persona e conseguentemente l'unità interiore dell'uomo nel suo essere corporeo e spirituale. La sessualità (...) diventa personale e veramente umana allorché è integrata nella relazione da persona a persona, nel dono reciproco, totale e illimitato nel tempo, dell'uomo e della donna*” (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2337).

Essendo l'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio, anche la sessualità che coinvolge la globalità della persona (livello fisico, psicologico, affettivo e spirituale), manifesta la sua sacralità nella relazione tra l'uomo e la donna.

1. La “pillola del giorno dopo”, il Norlevo, fu presentata ed è commercializzata come un “contraccettivo d'emergenza”, da assumere entro e non oltre 72 ore a seguito di un rapporto sessuale ritenuto presumibilmente fecondante, per bloccare l’inizio di una gravidanza. La pillola, contiene però prodotti chimici ormonali costituiti sia da estrogeni che da estro­progestinici, che rendono irrealizzabile l'annidamento dell'embrione nella parete uterina, cioè il prosieguo della fecondazione, poiché il farmaco interviene a fecondazione avvenuta.

Ma, giacché la gravidanza, incomincia con la fecondazione, e non con l'impianto della blastocisti nella parete uterina, è chiaro che l'azione antinidatoria della pillola è un evidente aborto provocato chimicamente. Di conseguenza, è improprio presentare il Norlevo come un contraccettivo. [↑](#footnote-ref-1)
2. Farmaco a lunga durata di azione, a base di ulipristal acetato (Ella). E’ in grado di modificare l’endometrio per rendere più difficile l’annidamento dell’ovulo fecondato. [↑](#footnote-ref-2)